

INTERVISTA ALL'AUTORE DI "TOTTEIDE"

In occasione della presentazione del poema epico TOTTEIDE dello scrittore Franco Costantini, organizzata del B.I.-EUROSISTEMA RC presso l'Auditorium del CASC-BI di Via del Mandrione 190 il 24 febbraio scorso, abbiamo potuto incontrare l'autore per un'intervista sull'opera, la fonte ispiratrice e la scelta dell'endecasillabo come forma letteraria per cantare le gesti del nostro leggendario Capitano.

Franco Costantini, di te sappiamo ben poco: hai scritto Totteide, quindi possiamo dedurre che sei un poeta romanista...

«Parafasando Majakovskij, potrei replicare: non sono un poeta romanista, bensì un romanista che fa poesia!».

Sappiamo anche che, benché nato a Roma, vivi da tempo a Ravenna: scelta personale o familiare?

«Famigliare: avevo tre anni quando i miei genitori (entrambi romani) si trasferirono a Ravenna, per il nuovo lavoro di mio padre. A quel tempo, tuttavia, ero già tifoso della Roma: papà mi aveva portato allo stadio, e in braccio a lui mi innamorai delle bandiere giallorosse che sventolavano ovunque. Quel tripudio di colori costituisce il mio primo ricordo infantile: avevo due anni e 8 mesi».

Come vivi, nella tua città di adozione, "l'essere romanista"?

«Piuttosto bene, direi. Anche perché il giallo e il rosso sono i colori ufficiali del Comune di Ravenna; e tutte le principali squadre sportive locali indossano quegli stessi colori. Inoltre, a Ravenna vivono molti altri romanisti. E c'è persino un Roma Club».

Come nasce la passione per il poema epico?

«Ho amato l'epica (anzi: la poesia in genere) non appena sono venute meno le ragioni di odiarla, cioè da quando finii il liceo classico! Non è una battuta: a scuola, la poesia è essenzialmente "costrizione", perché la devi affrontare secondo modalità e criteri imposti dall'alto... Quando non sono stato più "costretto" a studiarla, allora ho scoperto che la poesia è la perfetta fusione di "bellezza" e "libertà". Oggi sono un "attore di poesia": faccio spettacoli e recital basati sui versi di Omero, di Dante, dei poeti contemporanei; e così sono tra i fortunati che riescono a coniugare passione e professione».

Da dove nasce l'ispirazione per Totteide?

«La principale fonte di ispirazione è stato lo stesso Totti: lui gioca a calcio come un poeta; anzi, è la poesia incarnata in un calciatore. E, come uomo, possiede le stesse virtù dei più fulgidi eroi dell'epos: la coerenza, la fedeltà, il coraggio, l'amore per la propria gente e uno spirito di sacrificio senza limiti. Come fonti "di contorno", beh... ti posso citare le splendide pagine sul calcio scritte da Soriano e Pasolini, le poesie sulla Triestina di Umberto Saba, l'ode di Leopardi "a un vincitore nel pallone" (anche se l'eroe leopardiano, va precisato, praticava un diverso sport di squadra: il pallone col bracciale). Infine, devo citare anche Gianni Brera: è vero, nessuno - prima di me - aveva mai fatto un poema epico su un eroe dello sport; ma Brera, dopo la mitica Italia-Germania dei Mondiali del Settanta, scrisse che il calcio era materia degna di epos».

Fuori Roma hai fatto altre presentazioni?

«Sì, nella mia regione adottiva, l'Emilia-Romagna, ho fatto diverse presentazioni. Una a Bologna, con l'assessore regionale alla cultura e allo sport, Massimo Mezzetti, con l'attore Ivano Marescotti, e col patrocinio del Dipartimento Storia-Culture-Civiltà dell'università felsinea. E a Bologna, di fronte ad alcuni supporter rossoblù, ho potuto appurare che Totteide piace a tutti i tifosi di calcio, non solo ai romanisti:

perché cantando di Totti si cantano virtù universali, capaci di valicare i confini di bandiera... Del resto, ciò accadde anche ai tempi di Omero: lui, greco, cantò ai greci di un eroe nemico, il grande Ettore; a Ettore dedicò il finale dell'Iliade. Come la figura di Ettore piacque persino agli Achei, così Totti può piacere anche ai tifosi avversari».

Totteide ha avuto alcune buone recensioni su scala nazionale, Il Messaggero gli ha dedicato tutta la prima pagina della cultura... Quale recensione o commento ti ha fatto più piacere?

«Beh, Rita Sala, nel suo articolo su Il Messaggero, mi ha davvero lusingato. Così come Gianni Mura, che su Repubblica mi ha addirittura inserito tra i cento nomi dell'anno 2013... Ma forse il commento che più ha toccato il mio cuore è giunto tramite sms a notte fonda: un tifoso entusiasta, che si è complimentato scusandosi poi per l'orario...».

Programmi futuri?

«Un regista di Roma sta lavorando per trasformare Totteide in uno spettacolo teatrale: ma parlarne è prematuro, per ora. Sto collaborando poi con la videomaker "Ermes79" (bravissima), per la realizzazione di una serie di video-clip che fondano i versi del poema con le immagini del Capitano in azione... Infine, ma è ancora un sogno più che un programma, ho l'ambizione di diventare... "l'aedo della Roma": cioè continuare a cantare - in versi - le imprese eroiche della squadra giallorossa».

Prossima presentazione a Roma il 24 Marzo 2014 ore 18.30 presso la sede ufficiale dell' UTR di Viale Giulio Cesare 78. Prenotarsi scrivendo alla casella di posta elettronica: segreteria@utronlus.com

Marco Emberti Gialloreti